

Dopo le rivelazioni del settimanale « Der Spiegel »

Strauss furente attacca Schmidt e Brandt ma tace sui rapporti coi colonnelli greci

Il capo della CSU accusa i dirigenti socialdemocratici di favorire rapporti « tipo fronte popolare » con i PC italiano e francese — Informazioni di « Vorwärts » sui contatti col fascismo greco

Dal nostro inviato

Accusato di complotto il sindacalista indiano Fernandez

NUOVA DELHI, 24. L'ufficio centrale di indagini (CBI) corrispondente all'FBI americano, ha accusato oggi ventisei persone fra cui George Fernandez, esponente socialista e dirigente sindacale dei ferrovieri di cospirazione per rovesciare il governo di Indira Gandhi. Le accuse, per le quali è prevista la pena massima dell'ergastolo, sono le prime di questo tipo formulate da quando, quindici mesi fa, il governo proclamò lo stato di emergenza.

Il CBI ha presentato le accuse alla magistratura, la quale ha disposto che gli imputati compaiano in tribunale il 4 ottobre. Per quella data riceveranno una copia del fatto di accusa e delle prove raccolte dagli inquirenti. Non è prevista la libertà provvisoria dietro cauzione.

Le rivelazioni dei giorni scorsi sui contatti di Strauss e del suo partito con i fascisti greci hanno fatto « alzare i nervi al capo della CSU, Strauss, in una sua furente dichiarazione, accusa la SPD e Brandt di lavorare in modo « sempre più stretto e sempre più aperto con la propaganda comunista », come dimostrano, dice, « innumerevoli esempi ». L'attacco di Strauss non risparmia né il cancelliere Schmidt, né il ministro Egor Gahr, a proposito dei suoi contatti con gli uomini dei colonnelli greci. Strauss in realtà non smentisce quanto è stato rivelato dal settimanale Der Spiegel. Su questo tace semplicemente. Preferisce invece polemizzare con un imprecisato « giornalista comunista greco » — un « giornalista di origine levantina, del resto » precisa con disprezzo — del quale Brandt si affrettò a farsi « autoparlante » non appena il suddetto giornalista scrisse un articolo « come di bugie » sui rapporti fra la CSU e il partito democristiano di Grecia.

Di fare propaganda a favore di rapporti tipo Fronte popolare con i partiti comunisti italiani e francesi. Brandt ha « abbracciato Breznev » e si è lasciato da costui battere cammeratescamente la mano sulla spalla e prendere sottobraccio ». Per anni, accusa ancora Strauss, Brandt ha condotto « colloqui segreti » con il Partito comunista italiano e da tali colloqui sono usciti « piani segreti » per un cambiamento della « politica » di portavoce della SPD. Schwartz ha definito la dichiarazione di Strauss una « esplosione di cieca furia » e una specie di « assalto di karate » tentato contro un avversario politico. In realtà l'opinione pubblica si attendeva una chiara presa di posizione a proposito degli articoli sui contatti di Strauss e del suo fido con i gruppi greci vicini alla giunta dei colonnelli.

La collera di Strauss non deve essere stata scatenata solo dalle rivelazioni dello Spiegel, vecchie ormai di cinque giorni, e dai commenti pubblicati di Brandt; a colmare le misure sono venute proprio ieri, sull'organo socialdemocratico Vorwärts ulteriori inoppugnabili informazioni sui stretti sistematici contatti che la CSU mantiene con i fascisti greci. Si è così saputo per esempio che negli ultimi tempi sono comparsi a Monaco Dimitrios Paeologos, uno dei colonnelli autori del putsch di Atene, l'ex rettore dell'università di Salonicco Sdrakas, che nel '73 chiamò la truppa a schiacciare le manifestazioni studentesche, l'ex ministro del culto Christou. Tutti e tre furono ospitati a Monaco di un certo Konstantin Kostovits, ritenuto un « ideologo » della « rivoluzione dei colonnelli ». In seguito a Monaco sotto le ali protettive della CSU prima come direttore della « Otto Schöle » (una scuola greca intitolata al re Otto von Wittelsbach che regnò in Grecia nel secolo scorso). Poi, quando il governo di Atene l'anno scorso fece chiudere la scuola, il Kostovits diventò capo della sezione tedesca del Partito cristiano democratico di Grecia a creato da Fotios Gouas, amico personale di Strauss, membro della CSU, tornato nel 1968 ad Atene per entrare nello staff del dittatore Papadopoulos. Le visite di Strauss ad Atene e i suoi colloqui con gli amici dei colonnelli, come si vede,

Giuseppe Conato

Dopo la scomparsa di Mao

Il giamaicano Coore primo visitatore straniero a Pechino

Ad accoglierlo erano Ciang Chun-clao, Fang Yi e Wang Hai-jung - Continua in tutta la Repubblica popolare cinese il « mezzo lutto » non ufficiale

PECHINO, 24. Il vice-primo ministro e ministro delle Finanze della Giamaica, David Coore, è arrivato oggi a Pechino a capo della prima delegazione governativa in visita in Cina dopo la morte del presidente Mao Tse-tung.

La storia delle relazioni internazionali della Cina dell'era post-Mao si inaugura così, forse intenzionalmente, e in linea con le dichiarazioni di principio di questi giorni, con il gesto di accogliere, per primi, i rappresentanti di un piccolo paese del « terzo mondo » (la Giamaica, isola delle Grandi Antille, associata al Commonwealth, ha una superficie di circa 11.000 chilometri quadrati e una popolazione di due milioni di abitanti).

I motivi di un grave arretramento

Il caso svedese: pretesti polemici e limiti reali

Una riflessione autocritica può essere per i socialdemocratici di Palme il punto di partenza per mobilitare energie nuove e aprire la via al ritorno

STOCOLMA, 24. A qualche giorno di distanza dal voto che ha invitato al Riksdag una maggioranza moderata, la situazione può essere considerata con più serenità e chiarezza. Soltanto la natura sorpresa per il primo mutamento di governo in Svezia dopo oltre quattro decenni ed esaurite le interpretazioni interessate su un avvenimento che ha invece una collocazione assai precisa, le ragioni della sconfitta socialdemocratica emersero nella loro fisionomia e nei loro addentellati locali; il tentativo di strumentalizzare il significato estendendo ad altri settori del dibattito che dalla patria del welfare state fosse venuto un simbolo rigetto per le riforme democratiche e sociali o addirittura, per il « socialismo », risulta tanto più inconsistente.

Chi crede di poter affermare i propri pregiudizi in questo modo non trova alcun conforto nelle assicurazioni circa l'intangibilità delle « fondamenta » del sistema di governo del « lutto » che gli stessi esponenti del fronte « borghese », a Stoccolma, hanno più volte ritenuto necessario ripetere all'indomani per procurare il sostegno. Significativa è del resto la cautela con la quale i nuovi governanti si approssimano a muoversi sul delicato terreno dei diritti assistenziali, rapporti di lavoro e relazioni con i sindacati: non è difficile prevedere, infatti, che, ove responsabilità e moderazione venissero meno da parte della nuova amministrazione, lo spirito di cooperazione e la pace sociale che hanno a lungo contrassegnato la scena svedese potrebbero perdere qualche appesantimento dell'interrogativo già grave sulla « alternativa » a cui Falldin e colleghi vorrebbero effettivamente dare sostanza.



”Hai notato? Si vedono in giro sempre più Renault..”

Come mai?

È una domanda che molti si fanno o si sentono porre. In effetti, se un sempre maggior numero di automobilisti decide di acquistare una Renault devono esserci dei motivi. Ecco i principali:

Gamma - Renault ha un'automobile per ogni esigenza. La gamma Renault comprende 14 modelli e 37 versioni: dalle piccole cilindrata - ma vere automobili - alla prestigiosa berlina 2600 a 6 cilindri, la Renault 30.

Economia - Se acquistare una Renault è conveniente, usarla lo è ancora di più. I costi di manutenzione sono ridotti al minimo: niente ingrassaggio, niente antigelo, cambio olio ogni 5 mila chilometri, motori a lunga durata, ricambi originali Renault a prezzi allineati.

E consumi sempre contenuti a ogni velocità, su qualsiasi percorso e con qualsiasi carico, cioè nelle reali condizioni d'uso. L'economia Renault si apprezza proprio nell'uso quotidiano, chilometro dopo chilometro. E continua nel tempo, anno dopo anno.

Servizio - La Rete Renault è estesa capillarmente a tutto il Paese: Filiali, Concessionarie, officine e carrozzerie autorizzate sono sempre vicine a chi ha una Renault. E ogni Concessionaria è dotata della Stazione Diagnostica e Manutenzione, in grado di effettuare 96 operazioni di controllo: in meno di un'ora, senza svitare un bullone e a prezzi fissi particolarmente convenienti.

Confort - Il confort Renault è garantito da un equipaggiamento completo e da un insieme di soluzioni tecniche di avanguardia: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sedili studiati da un'équipe di fisiologi, sterzo dolce e preciso, ottima insonorizzazione.

Sicurezza - La soluzione dei problemi relativi alla sicurezza è un obiettivo perseguito da anni dai tecnici della Renault. Una dimostrazione di questo impegno è il BRV (Basic Research Vehicle), prototipo sperimentale Renault di vettura sicura che ha fornito preziose indicazioni sulla sicurezza attiva e passiva utilizzate nella produzione di serie.

Trazione anteriore - Tutte le Renault sono a trazione anteriore, perché la soluzione « tutto avanti » della Renault assicura maggior confort e una migliore tenuta di strada, soprattutto in curva e sui percorsi più difficili. E Renault è il più grande costruttore al mondo di automobili a trazione anteriore.

Prezzo - I prezzi di acquisto sono un altro grosso punto a favore della Renault. Considerando l'alto livello qualitativo e tecnologico, infatti, le automobili Renault sono più competitive anche nel prezzo.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva



Come tutte le Renault, la Renault 20 ha il confort e la sicurezza della trazione anteriore.



Una Renault 4 e una Renault 6: solo 850 cc, ma vere automobili.



Le Renault consumano poco, anche in città (in primo piano, una Renault 5 e un Coupé Renault 15).



Una 1300 tutta da scoprire; la nuova Renault 12.



La "cittadina del mondo": giovane e inconfondibile.

Indonesia: ondata di arresti per « complotto »

GIAKARTA, 24. Si apprende stamane a Giacarta che 35 persone sarebbero state arrestate in Indonesia in seguito alla scoperta di un « complotto » volto a rovesciare il regime del presidente Suharto. La stessa fonte ha aggiunto che un certo numero di ambasciatori indonesiani dovrebbero essere richiamati nel quadro dell'inchiesta. La stampa indonesiana, che recentemente ha reso noto l'arresto di quattro presunti congiurati.

Secondo informazioni non confermate, gli arrestati sarebbero valutando l'eventualità che militari della riserva abbiano partecipato al complotto. Finora non si era mai parlato di un legame tra cospiratori ed esercito. Le quattro personalità di cui era stato annunciato l'arresto nei giorni scorsi sono Sawito Kartowibowo, già alto funzionario del ministero dell'Agricoltura, Singih, figlio del defunto primo ministro Ali Sastroamijogo, Sudiono, ambasciatore a Mosca, e Kartadisa, Kartowibowo è stato presentato come il leader del « complotto », nel quale sarebbe coinvolto, a quanto è stato affermato, anche lo ex-vice presidente Mohammed Hatta. Costui sarebbe stato anzi designato dal congiurato come successore di Suharto.

Thailandia: il premier ritira le dimissioni

BANGKOK, 24. Il principe Prem Pramo, che aveva rassegnato ieri le dimissioni da capo del governo in seguito al rifiuto alle critiche rivoltegli da deputati del suo stesso partito per aver consentito il rientro dell'ex dittatore Thanom Kittakachorn, ha annunciato oggi di essere ritornato su quella decisione « su richiesta del suo collegio di governo e per il bene del paese ».

Seni Pramo, che è leader del Partito democratico (conservatore), ha detto che riorienterà il governo nei prossimi giorni, ma che non sono previsti mutamenti di linea in politica interna né in politica estera. Il governo Pramo, formato dopo le elezioni dello scorso aprile, che hanno visto una vittoria del partito democratico, comprende rappresentanti, oltre che di questo partito (114 seggi alla Camera), del Partito della nazione (52 seggi), del Partito della giustizia sociale (destra, 28 seggi) e dei nazionalisti socialisti (destra, nove seggi). Non ne fa parte il Partito di azione sociale (conservatore, 45 seggi), che guida la figura di ex-vice presidente Mohammet Hata. Costui sarebbe stato anzi designato dal congiurato come successore di Suharto.

Secondo fonti vicine al governo, i congiurati sarebbero ex-sostenitori del defunto presidente Sukarto.

Antonio Bronda